

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 DOMENICA 14 NOVEMBRE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 262
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Schiantato contro una montagna Escluso l'attentato per l'aereo dell'Onu. Ritrovati i corpi

LA POLITICA DELLA SPERANZA

WALTER VELTRONI

Non sono sicuro che ai 24 caduti di Pristina piacerebbe essere chiamati eroi. Del resto, c'è qualcosa di inevitabilmente militare (e maschilista) nella retorica dell'eroismo: come se, per essere ricordati e rimpianti, con ammirazione e nostalgia, si debba per forza essere dipinti come uomini tutti d'un pezzo, senza macchia e senza paura. Chissà invece quante ne avevano, di paura, quei 24 di Pristina, a volare sopra una zona «calda», con un vecchio e ormai esausto bimotore; o a camminare in mezzo alle mine, o a percorrere strade esposte a incontri sgradevoli di ogni tipo. Non erano neanche tutti volontari: c'erano piloti, una hostess, funzionari Onu o di organizzazioni non governative. Qualcuno di loro stava regalando a un pezzo di umanità, ferita e sofferente, un po' del proprio tempo di vita: lo faceva in silenzio, perché gli pareva giusto, gli piaceva, gli riempiva la vita; lo faceva senza aspettarsi né gratitudine, né gratificazioni, si sentiva appagato solo nel sentirsi utile a qualcuno, nel vedere riaccendersi un sorriso su volti troppo a lungo straziati dal pianto.

Altri stavano facendo il loro lavoro, la loro «professione»: sono tanti ormai, e per fortuna, quelli che decidono di fare della solidarietà internazionale il loro «sapere» e il loro «mestiere». Sono tanti quelli che riescono a trovare in attività come queste il modo di risolvere insieme e allo stesso tempo il problema di guadagnarsi da vivere e quello di trarre dal proprio lavoro una soddisfazione non solo materiale, qualcosa che ha a che fare con quella questione, maledettamente complicata, che chiamiamo «senso della vita».

Se li piangiamo e li ricordiamo, i 24 di Pristina, non è allora per la loro «eccezionalità», ma perché ci ha colpito la «normalità» di un piccolo, ma non più piccolissimo, mondo di uomini e di donne, di volontari e di professionisti, che la tragedia di Pristina ha per un attimo messo sotto i riflettori. È proprio questa normalità che deve interrogare la politica.

Per i 24 di Pristina e per i tanti come loro sono normali cose che per la politica sono ancora troppo eccezionali. Intanto, il pensare «globale». Quest'anno, il Premio Nobel per la Pace è stato assegnato all'Organizzazione dei medici «senza frontiere». Questo, dei volontari e dei professionisti della solidarietà internazionale, è tutto un mondo che pensa ormai, abitualmente e naturalmente, «senza frontiere».

SEGUE A PAGINA 6

ROMA L'Atr-42 del Pam si è schiantato contro la vetta di una montagna alta 1.380 metri e al momento del disastro, in cui hanno perso la vita 24 persone, era in perfetta rotta verso l'aeroporto di Pristina, dove sarebbe dovuto atterrare lì a poco. Sono questi i primi elementi raccolti dai battaglioni della Kfor, la forza internazionale di pace per il Kosovo, che sono giunti sul posto e hanno recuperato le salme delle vittime e la scatola nera. Il comandante della Kfor, Klaus Reinhardt, ha affermato che non è chiaro che cosa abbia provocato il disastro anche se, al momento dell'incidente, c'era molta nebbia. Reinhardt ha anche spiegato che l'Atr non ha evitato la vetta della montagna solo per pochi metri. La zona del disastro, contrariamente a quello che era stato detto in un primo momento, non era minata e questo ha favorito le operazioni di recupero. I corpi delle vittime, tra cui dodici nostri connazionali, saranno portati prima a Pristina e poi a Roma. L'Italia è stata incaricata di riconsegnare le salme alle famiglie.

DE GIOVANNANGELI

A PAGINA 3

IL RICORDO SCRITTRICE DENTRO IL MONDO

FRANCESCA SANVITALE

Può una morte tragica, che ci costringe a pensare ancora con doppio orrore a quei campi non sminati vicini a Pristina dove l'aereo è caduto, permettere anche un positivo stupore? Questa contraddizione è stata resa possibile dalla commovente affettuosa, dal rispetto, dal modo con i quali quasi tutti i giornali hanno parlato di Paola Biocca, una persona che certo personaggio non era, una scrittrice che de-



testava qualsiasi retorica dell'impegno ma aveva vissuto una vita all'insegna della costanza e della fatica per un'utopica fratellanza contro l'ingiustizia della violenza, del potere e della fame: Amnesty International, Greenpeace e ora il Programma di Alimentazione Mondiale. Paola Biocca non era mai stata coinvolta nei riti della «visibilità» pubblica.

SEGUE A PAGINA 8

«Dc e Psi, non solo Tangentopoli» D'Alema: guardiamo con serenità alla storia italiana

IL CASO

Craxi, revocati due ordini di cattura



CAPRILLI SACCHI

A PAGINA 7

ROMA «È molto pericoloso, molto pericoloso, che l'esaurirsi della crisi della Prima Repubblica avvenga attraverso una pura rimozione di 50 anni della storia italiana». Massimo D'Alema invita ad una serena ammissione delle responsabilità di ciascuno rispetto al passato. «La storia italiana è una -dice- e le diverse forze politiche si sono condizionate l'una con l'altra. Se noi vogliamo, giustamente, che la storia del comunismo italiano non sia furbescamente ridotta ad una variante del stalinismo, dobbiamo cominciare a vedere nella vicenda del cattolicesimo democratico e del Psi come qualcosa di più che la preparazione di Tangentopoli. Altrimenti consegnamo alle nuove generazioni l'immagine di 50 anni della nostra storia come di una storia di ladri e assassini».

A PAGINA 5

Il cardinal Martini rilancia: riformare il ruolo del papato



ALCESTE SANTINI

ROMA Bisogna dare atto a Giovanni Paolo II che, malgrado gli anni e gli acciacchi che lo affliggono, prosegue, imperterrito, a tracciare il cammino di una Chiesa cattolica proiettata in un mondo che vede sempre più ecumenico e per esso continua ad operare, come è avvenuto, ancora una volta, ieri pomeriggio nella Basilica di S. Pietro illuminata a festa, dove ha presieduto una solenne cerimonia ecumenica per ricordare S. Brigida, la regina di Svezia madre di otto figli che, rimasta vedova, dedicò tutta se stessa alla lotta per l'unità dei cristiani e per un ecumenismo spirituale ed operativo nel segno della comune Croce». Hanno preso parte alla cerimonia il re Carlo Gustavo e la regina Silvia di Svezia, quattrocento tra vescovi e prelati luterani di tutti i Paesi scandinavi, che hanno pregato insieme al Papa per «l'unità dei cristiani». Si è trattato del primo evento, che ha segnato gli sviluppi del dialogo tra la Chiesa cattolica e quanti sono eredi della Riforma di Lutero, a due settimane dalla firma della storica Dichiarazione congiunta ad Augusta il 31 ottobre scorso tra luterani e cat-

tolici sulla «Giustificazione», che i primi volevano che avvenisse solo per la fede e i secondi attraverso le opere. La dottrina della Giustificazione, che risale al 1530 e con cui Lutero fece rimarcare la differenza teologica rispetto alla Chiesa cattolica, fu al centro delle discussioni del Concilio di Trento (1545-1563) che reagì allora, tra cattolici e protestanti il dibattito ha più diviso che unito. Occasione che è servita al cardinal Martini per riprendere come opportuna e rilanciare la «ridifinizione» dell'ufficio del primato papale. Ecco perché, ieri, il Papa, rivolgendosi a vescovi luterani che partecipavano insieme ai vescovi cattolici ad una cerimonia ecumenica, ha definito la Dichiarazione congiunta di Augusta «una pietra miliare nel cammino verso l'unità piena» in quanto ha chiuso controversie di secoli ed ha aperto una nuova stagione di rapporti tra cattolici e protestanti, nonostante le differenze che permangono.

SEGUE A PAGINA 2

Chi vuole rivalutare il fascismo? La campagna del «Foglio» e l'intervista a Bobbio

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Opinioni

È opinione di molti opinionisti che sia in atto una diserzione. I disertori sono alcuni cantanti italiani che fuggono di fronte alle loro responsabilità sociali: non condannano pubblicamente l'ecstasy. Dovrebbero fare la coda davanti ai ministri (della Sanità? della Pubblica Istruzione? degli Interni?) per arruolarsi come testimonial volontari. E invece puntuali cronache li sorprendono in tutt'altre faccende affaccendati, chi irreperibile, chi in casa della mamma che si fa negare al telefono, chi all'estero con la meschina scusa che sta facendo una tournée. Potremmo meditare insieme sul grave caso, se non fossimo certi, assolutamente certi, che nel caso contrario (se cioè gli stessi cantanti, dai manifesti e dagli spot, esortassero i giovani a costumi più sani), gli stessi opinionisti li accuserebbero di buonismo, e magari di buonismo ipocrita, e magari di buonismo governativo. Basta una parola in meno per meritarsi il titolo «Ligabue sbatte la porta in faccia alla Melandri». Basta una parola in più per passare al titolo «Ligabue flirta con la Melandri». Le vie di mezzo, mai. Sui giornali non sono previste: non sono l'humus adatto per le opinioni degli opinionisti. Se esistesse un Albo degli Opinionisti, chiederei di non esservi iscritto.

PIERO SANSONETTI

Ho l'impressione che si sia aperta una specie di campagna politico-giornalistica, ben organizzata, che punta a mettere sulla difensiva e a smantellare la cultura italiana di sinistra. Contestandole tutto e spingendola a sentirsi in colpa. Qual è l'obiettivo? Non so, credo che l'obiettivo, di per sé, sia anche abbastanza nobile: quello di costruire in Italia una cultura di destra, visto che da diversi decenni la cultura di destra, qui da noi, è davvero gracile, minoritaria, poco fantasiosa. Una parte della destra italiana si è resa conto che è difficile realizzare un disegno serio di «presa del potere» se si è completamente disarmati sul piano culturale.

SEGUE A PAGINA 17

LETTERA RUBATA

Ci sono giorni in cui ti senti...

L'Unità dossier



Articoli, opinioni e interviste di: Belli, Bocconetti, Bodei, Crespi, Gravagnuolo, Leiss, Mammarella, Marramao, Paolozzi, Petruccioli, Roscani, Tarantelli, Tortorella, Trentin, Ugolini, Vacca, Vattimo, Ventura

Ci sono giorni in cui ti senti in esilio, in cui nulla o nessuno riesce a farti tornare in patria, giorni che scivolano via dal calendario, inutili e smarriti. Ci sono giorni di sole asciutto e di terrazzi nitidi, in cui l'orizzonte tra mare e cielo è netto come in un disegno, giorni che tutti, tranne qualche pazzo felice, non sanno neanche vedere correndo a chiudersi tra quattro pareti. Ci sono giorni che scappano via e afferrano solo alla fine, quando sei stanco, non sai più che farte e getti via come un cibo scaduto.

Ci sono i giorni che diventano celebri, degli incontri che scuotono la vita, oppure quelli che lasciano il segno per un'emozione o una scoperta, per una solitudine o una compagnia. Ci sono i giorni-vigilia, dei conti alla rovescia, delle sfide attese e temute, i giorni che credi impor-

di FRANCO CASSANO

tanti e che invece, subito dopo, sono già appassiti. Ci sono i giorni-fotocopia, quelli che potresti scambiare tra loro, uscendo da uno per entrare nell'altro senza accorgertene. Ci sono i giorni-civetta, che ti sorridono da lontano, che ti tentano e ti fanno sperare, ma poi non si presentano all'appuntamento.

Ci sono giorni di altri che una volta erano anche i tuoi e che adesso non sono più nel tuo calendario, giorni che non ritornano. Ci sono giorni-burrasca, che ti sorprendono al largo mentre stai facendo le solite cose e devi pregare per riuscire a tornare. Ci sono i giorni più duri, bui anche a mezzogiorno, degli strappi improvvisi, quelli dei congedi definitivi, delle cose che non puoi cambiare, i giorni in cui paghi tutto e con gli interessi.

SEGUE A PAGINA 2

ALL'INTERNO

- POLITICA**
Congresso alla Bolognina
BOCCONETTI A PAGINA 4
- POLITICA**
La sinistra e i giovani
QUARANTA A PAGINA 5
- CRONACHE**
I nazisti impuniti
FERRARI A PAGINA 8
- ESTERI**
Sisma, in Turchia è tragedia
BERTINETTO A PAGINA 11
- CULTURA**
Il «lungo» '900
MECCUCCI A PAGINA 17
- SPETTACOLI**
Usa, l'ultimo gioco
CAVALLINI A PAGINA 19
- SPORT**
Italia battuta dal Belgio
BOLDRINI A PAGINA 21

